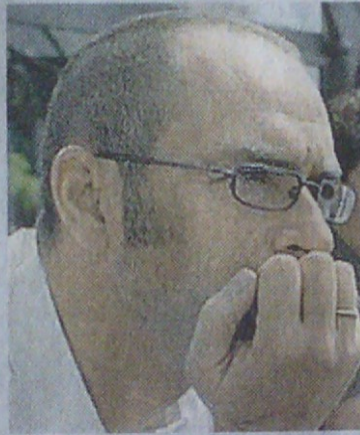


Il museo di Lissone e i dubbi sul direttore «Mi spiace, è una caso di... amicopoli»

Egregio Direttore, vorrei rendere pubblico un ennesimo episodio di malcostume politico-amministrativo che credo vada al di là del caso personale, rientrando in quelli che si possono definire "amicopoli".

Ho partecipato l'altra settimana al concorso per direttore del Museo d'Arte Contemporanea di Lissone con un curriculum e dei titoli che non mi sembrano scarsi: centinaia di pubblicazioni; una decina di libri; la curatela di più di duecento mostre in Italia e all'estero, con artisti di grande fama come Fontana, Burri, Manzoni, Beuys; varie esperienze di direzione amministrativa in enti culturali, come i c.d.a. del Teatro Stabile dell'Umbria o l'Azienda di Turismo di Perugia; la direzione decennale del Centro Espositivo della Rocca Paolina di Perugia; la fondazione e la direzione, da più di venti anni, di una rivista nazionale d'arte contemporanea; notevole esperienze nella didattica museale sulla quale ha tenuto numerosi corsi d'aggiornamento per insegnanti.

Ebbene, apprezzo Lissone e il suo Museo, per questo avrei voluto portare lì la mia lunga esperienza, e avrei voluto anche donare a questo la mia grande biblioteca di circa trentamila volumi. Fiducioso sulla correttezza delle procedure di selezione, partecipo ma alla fine viene prescelto come direttore - scavalcando non solo il sottoscritto ma altri concorrenti sicuramente più titolati - un poco più che ragazzo, senza laurea, con scarse e poco significative esperienze: pochissime pubblicazioni (alcune anche con errori madornali), nessuna curatela di mostre importanti e/o in luoghi importanti, ma tuttavia poteva godere, come titolo fondamentale, della collaborazione e dell'amicizia con un paio di membri del



la commissione giudicatrice, i quali - faccio una facile profezia - saranno incaricati nei prossimi tre anni di qualche iniziativa nel museo dal nuovo direttore.

Capisco il "largo ai giovani" e sono anche d'accordo sul concetto, ma allora perché non inserire una clausola anagrafica nel bando?

Certamente non ricorrerò all'autorità giudiziaria competente ma resto amareggiato di come il nostro Paese conti-

nui ad essere amministrato: se fossi più giovane, andrei subito a vivere all'estero.

Giorgio Bonomi
Perugia

Caro Bonomi, il caso che lei pone è per certi aspetti imbarazzante, non avendo noi gli strumenti per valutare quanto le sue affermazioni rispondano al vero e dunque quanto sia adeguato il nuovo direttore del museo di Lissone. Pubblichiamo però volentieri la sua lettera, per almeno due ragioni. La prima è per dare all'interessato la possibilità di difendersi; la seconda perché in un momento delicato come questo chi ha il coraggio di alzare il dito, come lei ha fatto, e denunciare una presunta «amicopoli» merita sempre il nostro ascolto, oltre che rispetto. La situazione in cui ci troviamo - in Brianza e in Italia in generale - ha infatti tra le cause l'indifferenza, il farsi gli affari propri per paura di schiacciare i piedi a qualcuno o semplicemente per quieto vivere, perché «oggi a te, domani a me». Il dramma è che il «domani a me» così facendo non arriva, non almeno per le persone per bene, che badano meno ai rapporti e alle relazioni e più a fare al meglio il loro mestiere. Su questa vicenda, ad ogni modo, ci interesseremo nel dettaglio. Grazie.

Giorgio Bardaglio